

SALTERNUM

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



IN QUESTO NUMERO:

CIAO GABRIELLA

INTERVISTA A MARINA CIPRIANI,
GIÀ DIRETTORE DEL MUSEO
ARCHEOLOGICO NAZIONALE
E DEGLI SCAVI DI PAESTUM

CONSIDERAZIONI SULLA
PASTORIZIA NELL'ANTICHITÀ,
TRA LA PREISTORIA
ED IL IV SEC. A. C..

GLI ANTICHI E LA DIVINAZIONE

CULTI DI FERTILITÀ
E 'PROSTITUZIONE SACRA'

UNA STATUINA IN BRONZO
DAL MUSEO ARCHEOLOGICO
DI TIRANA (ALBANIA)

NOTE SUI CINTURONI ITALICI
DALLA CROTONIATIDE

I MOSAICI A CIOTTOLI
DELLA PUGLIA E LE INFLUENZE
DELL'ADRIATICO ORIENTALE

VOCI DA PAESTUM (PROGETTO PER
UNA LETTURA DRAMMATIZZATA)

SOCRATE DI COSTANTINOPOLI:
IL PARADOSSO DI UN ELLENO
CRISTIANO

L'ULTIMO ARBITRO DEI DESTINI
DELL'IMPERO ROMANO
D'OCCIDENTE.

IL BARBARO RICIMERO NEL
PANEGIRICO AD ANTEMIO DI
SIDONIO APOLLINARE

SANTITÀ E TOMBE MARTIRIALI
NEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

LA PISTRICE DI POSITANO
E IL TERRORE DEGLI ABISSI

EBOLI: PIETRO POETA
(VERSIFICATOR?)
E LA SUA CITTÀ MEDIEVALE

I CHIRURGHI SALERNITANI E LA
LUSSAZIONE DELL'OSSO DEL COLLO
(DE DISIUNCTURA COLLI)

LA FILOSOFIA DI AGOSTINO NIFO,
OSPITE PRIVILEGIATO DI FERRANTE
SANSEVERINO, PROMOTORE
E DOCENTE NELLO STUDIO MEDICO
DI SALERNO

CONTRIBUTO PER UNA STORIA
DELLA FISICA SPERIMENTALE TRA
'700 E '800 IN TERRA DI BARI:
LA DIDATTICA DI LUCA DE SAMUELE
CAGNAZZI

MARIA CAROLINA D'ASBURGO
E LO STATUTO DI SAN LEUCIO

APPUNTI DI VIAGGIO



SALTERNUM

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



REG. TRIB. DI SALERNO
N. 998 DEL 31/10/1997

ANNO XIX - NUMERO 34-35
GENNAIO/DICEMBRE 2015

ISBN 978-88-97581-27-7

Santità e tombe martiriali nel Mezzogiorno d'Italia

La tradizione agiografica

La frammentarietà delle fonti storiche compromette parzialmente la ricostruzione del santorale dell'Italia meridionale. Gli *Acta Martyrum*, infatti, sono rari in Occidente e non fanno mai riferimento a questo contesto geografico, mentre l'attendibilità del Martirologio Geronimiano risente della sua redazione in area milanese-aquileiana¹. La letteratura agiografica, ricca e diversificata, ha contribuito alla crescita esponenziale dei culti ma è il frutto di una tradizione piuttosto tarda, non sempre affidabile².

Particolarmente sentito era il culto dei santi in Campania, in ragione della vicinanza di Roma. A Napoli, esso acquisì connotazioni particolari poiché la mancanza di martiri locali, il declino delle altre città campane e il desiderio di accrescere il proprio prestigio indusse la chiesa locale a procacciarsi reliquie di comunità vicine³. Lo sviluppo della catacomba di Capodimonte fu incoraggiato proprio dalla traslazione dal territorio puteolano delle reliquie di Gennaro, vescovo di Benevento e martire dell'epoca diocleziana⁴. Importante città romana, Capua godeva di un 'pantheon' cristiano piuttosto nutrito, come documenta il mosaico absidale di S. Prisco, con teoria di santi ricordati nel Geronimiano e guidata dall'eponimo⁵. Il desiderio di assegnare importanza a personaggi di fama locale induceva i redattori delle *passiones* a legare i santi campani a importanti centri della Cristianità. Così, Ippolito di Avellino diveniva antiocheo mentre Marina, santa di Alessandria, era collegata ad *Abella*. Per Mercurio di *Aeclanum* e Fortunata di *Liternum*, la più tarda tradizione agiografica ne faceva, rispettivamente, martiri della Cappadocia e dell'Africa⁶. Ma quando il culto era supportato da una fonte autorevole, non si sentiva la necessità di stravolgere la tradizione. A Felice di Nola, il Geronimiano e i Martirologi storici attribuivano diversi titoli ma lo consideravano sempre e solo nolano,

sulla base della storicità conferitagli dai *Carmina Natalicia* e dalla *Vita Felicis* di Paolino⁷.

Proprio la vicenda di Felice esemplifica la confusione della tradizione agiografica quando fonti di provenienza diversa, interagendo tra loro, producevano lo sdoppiamento dei culti. A dispetto della *passio* di tradizione nolana, ad esempio, la *recensio* venosina degli Atti di Felice di Thibiuca lo considera un martire giustiziato presso la città del Vulture. Analogamente, il martire Vito è associato nel Geronimiano sia alla Lucania sia alla Sicilia, sdoppiamento che si riflette nella tradizione altomedievale, mentre il culto di *Senator*, *Viator*, *Cassiodorus* e *Dominata* è legato a Venosa nel martirologio locale ma alla Calabria in una *passio* greca⁸.

Tra le poche *passiones* lucane, la *Vita Sancti Laverii* di Roberto di Romana ha consentito l'individuazione della sua basilica funeraria, alla periferia di *Grumentum*⁹. La crescita del santorale siculo, invece, si deve all'agiografia bizantina e moderna, che ha istituito legami fittizi con l'apostolo Pietro e ha lanciato i culti di alcuni monaci ed eremiti che si mossero sull'isola a seguito della sua bizantinizzazione.

A partire dal V sec., ai culti locali si affiancarono quelli importati dal Nord-Africa e dall'Oriente, spesso mediati dalle città dell'Italia annonaria. Particolari contingenze politico-militari, come le persecuzioni vandaliche o le invasioni avariche, inducevano i profughi in fuga verso l'Italia a portare con sé le reliquie dei propri Santi. Tra questi, provenivano dall'Africa proconsole Felice venosino nonché Felice e Donato, venerati a *Herdonia*. È paradossale che proprio in Sicilia non emergano che scarsissimi contatti con la tradizione agiografica nord-africana, mentre a Napoli il Calendario Marmoreo ricorda numerosi santi costantinopolitani, che affiancarono nel culto i vescovi locali. La devozione per gli evangelizzatori, generalizzatasi dopo che la santità era stata estesa ai confessori,

interessò anche i centri periferici, la cui tardiva cristianizzazione non aveva favorito la generazione di martiri. Si vedano il vescovo capuano Germano e i dauni Marco di *Aecae*, Leucio di Brindisi, Lorenzo di Siponto e Sabino di Canosa¹⁰.

Ad eccezione della martire Lucia, il cui culto è documentato a Siracusa dalla sua catacomba, nonché dall'iscrizione di *Euschia* e da una *passio* di dubbia attendibilità, anche in Sicilia si predilessero i vescovi, quello di Taormina Pancrazio e di Catania Euplo. Il proto-vescovo di Siracusa Marciano, invece, fu l'eponimo del santuario ipogeo adiacente la catacomba di S. Giovanni, mentre sulla presunta tomba di Libertino d'Agrigento e del compagno di martirio Pellegrino fu costruita una basilichetta. Estremamente povero è il santorale bruzio, il cui unico santo storicamente attendibile è Fantino il Vecchio di *Taurianum*, la cui *Vita* ne ricorda il sepolcro, il santuario e il monastero.

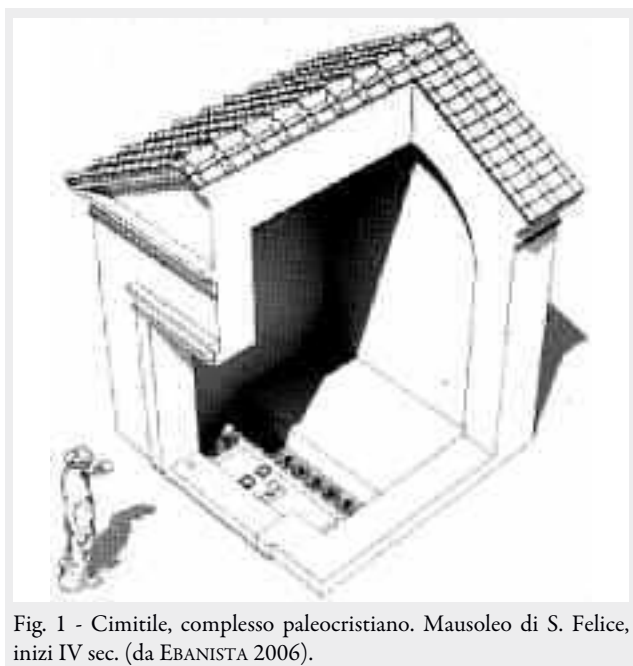


Fig. 1 - Cimitile, complesso paleocristiano. Mausoleo di S. Felice, inizi IV sec. (da EBANISTA 2006).

I sepolcri venerati

La natura tufacea di alcune aree del Meridione determinò lo sviluppo di santuari ipogei. A Napoli e Siracusa, le deposizioni interessarono aree cimiteriali sfruttate sin dall'epoca imperiale, l'attuale quartiere Sanità, che accolse le spoglie del vescovo Agrippino, e l'antica Akradina, a Nord di Ortigia, santificata dalle reliquie di Marciano¹¹. Gli ipogei funerari rioccupati dai cristiani, come nel Lazio, erano quadrangolari, non

molto estesi ed affrescati. In una catacomba di nuova escavazione, invece, fu deposta la martire siracusana Lucia. Le strutture sepolcrali non rispondevano a una tipologia specifica. Per Agrippino si scelse una *forma* scavata nella roccia tufacea, ancora visibile sotto il più tardo altare, mentre è più difficile ricostruire l'assetto originario del santuario siracusano, sottoposto a reiterati interventi, che ebbero come esito la formazione dell'attuale Cripta di S. Marciano. La tomba del santo è oggi identificata in una cassa conformata ad arcosolio e munita di *fenestella confessionis*, ma è difficile dire se essa corrisponda al primitivo *locus depositionis*. Il loculo di S. Lucia si presenta oggi isolato dal contesto originario, essendo inglobato nella Chiesa del Sepolcro, per cui si può solo ipotizzare che si trovasse sul piano superiore dei tre di cui era costituito il suo cimitero¹². In alcuni contesti ipogei di Capua e Palermo, invece, la vocazione martiriale è molto dubbia¹³.

In contesto subdiale, le tombe venerate di Cimitile e Venosa costituirono il nucleo generatore di santuari molto frequentati e ben documentati archeologicamente. Nell'*ager Nolanus*, stando a Paolino di Nola, fu sepolto il confessore Felice, alla fine del III secolo. In luogo di una necropoli pagana, la tomba venerata era terragna, ma rivestita di mattoni e munita di cuscino funebre in malta. Le due sepolture adiacenti, costruite in mattoni ma rivestite di lastre marmoree, appartenevano forse ai vescovi Massimo e Quinto, contemporanei del Santo.

Già nei primissimi anni del IV sec., le tre sepolture furono inglobate nel Mausoleo A, uno dei primi *martyria* su scala mediterranea, presso cui si addensarono rapidamente nuovi ambienti sepolcrali. All'edificio si accedeva per mezzo di una soglia marmorea adagiata sui laterizi di copertura del sepolcro venerato (fig. 1). Poco dopo, il piano di calpestio fu innalzato e un vaso marmoreo fu incassato nei laterizi di copertura della tomba, all'altezza del torace del defunto. Il vaso e lo strato di malta e frammenti fittili entro cui fu murato sostenevano una lastra marmorea di riuso, incorniciata e decorata con un rilievo raffigurante il Buon Pastore; in essa erano due fori circolari: l'uno, richiudibile per mezzo di tappo marmoreo, corrispondeva al sottostante recipiente, mentre l'altro era serrato da un coperchio metallico o una grata, e comunicava col vaso mediante un'apertura nell'orlo. I due *foramina*, come ricorda Paolino (*Carm.* 18), erano utilizzati per le libagioni e la produzione di reliquie da contatto¹⁴.

Il sepolcro del presunto Felice venosino, recintato e ubicato in un'area interna alla cinta muraria, ma periferica e occupata da necropoli a partire dal Tardoantico, presenta alcune analogie con quello nolano, sebbene fosse più tardo. Sulla lastra di chiusura, all'altezza del petto dell'inumato, era un foro circolare, in corrispondenza del quale, sullo scheletro, furono rinvenuti frammenti di stoffa, forse *brandea*¹⁵. Numerose monete tardoantiche, interpretabili come offerta funeraria, si trovavano presso un mattone, sorta di *signaculum* ai piedi dell'inumato. Come a Cimitile, alla tomba venerata fu affiancato un sepolcro privilegiato, di un vescovo a giudicare dai frammenti d'abito con decorazioni auree.

Accoppiate, erano anche le fosse trapezoidali scavate nella roccia dei presunti Libertino e Pellegrino, ad Agrigento¹⁶.

La Pace della Chiesa

L'evergetismo di Costantino, manifestatosi a Roma in modo eclatante, non interessò i santuari meridionali¹⁷. A dispetto di questo disinteresse, nella prima età della pace della Chiesa i tre mausolei cimitilesi lasciarono posto alla prima *aula da corpus*, con *triforium* preceduto da narcece e abside funeraria¹⁸. La tipologia di basilichetta mononave absidata, preceduta da narcece, era piuttosto comune nel IV sec. inoltrato e si riscontra anche in S. Erasmo a Formia e ad Agrigento, nell'edificio che inglobò nella navata le sepolture di Libertino e Pellegrino¹⁹. A questa fase si ascrive il *martyrium* trilobato di Catania, presso cui fu rinvenuta l'epigrafe funeraria di *Julia Florentina*, deposta «davanti alla porta dei martiri» (*ILCV* 1549).

Una basilica cimiteriale pare che avesse inglobato anche l'ambiente santificato dalle spoglie di S. Fantino a Tauriana²⁰.

Forse ancora nell'ambito del IV sec., una basilichetta *ad corpus* fu addossata al sepolcro di Agrippino a Napoli (fig. 2). Era un edificio irregolare, con tomba decentrata rispetto all'originaria *confessio* funge da presbiterio, a sua volta preceduta da *triforium*. Al centro della parete di fondo, resa irregolarmente absidata, una cattedra scavata nella roccia richiamava la dignità episcopale del defunto²¹.

La promozione del culto santoriale.

I grandi vescovi

A partire dal V sec., l'estensione della santità ai confessori, le invenzioni di reliquie e le traslazioni portarono alla nascita di nuovi santuari. La *traslatio* delle reliquie di Gennaro dal *Marcianum* a Capodimonte, condotta da Giovanni I, determinò lo sviluppo della catacomba. Il legame che accunava vescovi e santi 'inventati', indusse Giovanni a predisporre per sé e i propri successori un ambiente di sepoltura privilegiato, la cd. 'Cripta dei Vescovi'.

Le spoglie ianuariane furono deposte in un piccolo ambiente

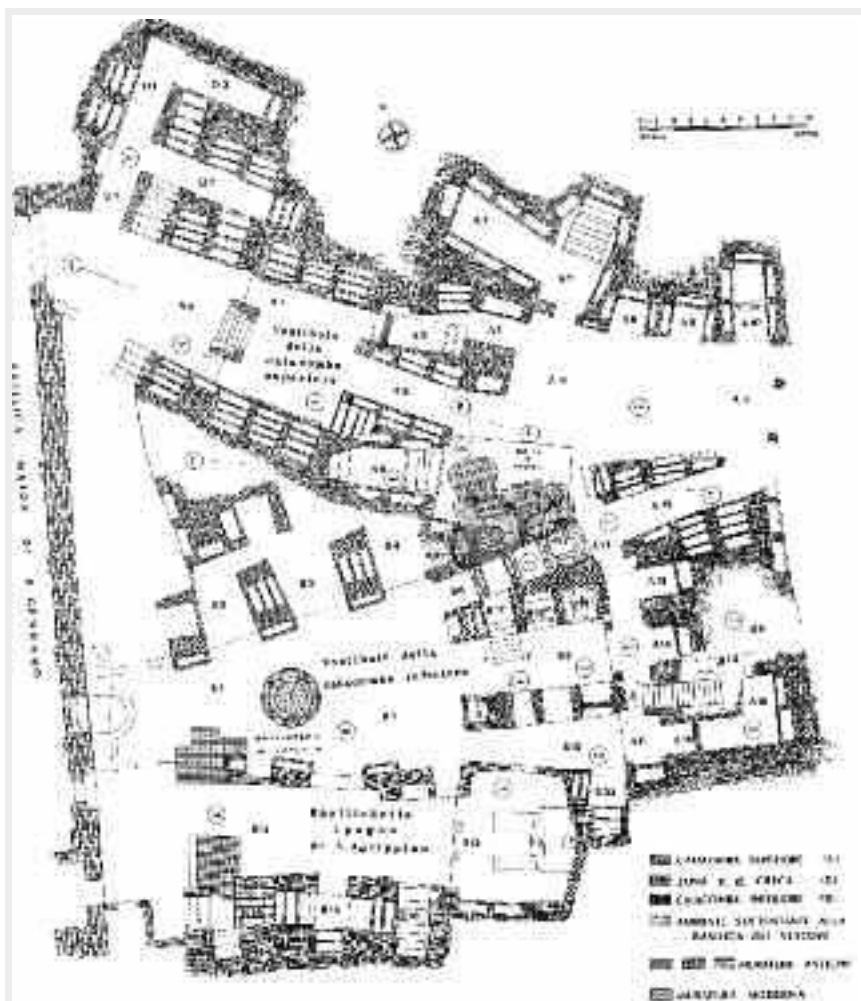


Fig. 2 - Napoli, catacomba di S. Gennaro. Settore centrale del cimitero, VI sec. (da FASOLA 1993).

della Catacomba Inferiore. Sulle pareti erano due profondi nicchioni, uno dei quali poi trasformato in *retro sancto*²². Non lontano dalla volta del *cubiculum*, la Cripta dei Vescovi, stretta, irregolare e con ingresso inquadrate da colonne, era rischiarata da un lucernario e occupata da arcosoli monosomi e loculi. Gli arcosoli erano decorati da mosaici o affreschi, con la raffigurazione a mezzo busto dei defunti, vestiti con tunica e pallio e sorreggenti testi sacri²³. Decorato e munito di cancelli, l'ambiente era chiaramente ispirato all'antica Cripta dei Papi, nella catacomba di S. Callisto.

Anche in altri cimiteri extraurbani, le sepolture episcopali napoletane erano costituite da arcosoli decorati da ritratti ed ubicati in cubicoli adiacenti gli ambulacri generatori. Quello di Gaudioso è chiaramente identificabile dall'iscrizione funeraria che si staglia sulla fronte (CIL X/1 1538) (fig. 3). L'ubicazione del sepolcro di Severo è ignota ma va almeno segnalato che nell'unico cubicolo superstite della sua catacomba i tre arcosoli esistenti sono decorati da pitture raffiguranti santi oranti e benedicensi, aureolati e vestiti di tunica e pallio²⁴. Se non si trattava di un ambiente funerario particolarmente privilegiato, le reliquie del vescovo avrebbero potuto trovarsi nell'arcosolio decorato dalla sua immagine, assieme alle insegne della sua autorità episcopale²⁵.



Fig. 3 - Napoli, catacomba di S. Gaudioso. Arcosolio del Santo, V sec. (foto A. Luciano).

Nella catacomba siracusana di S. Giovanni, il riferimento all'acquisto di sepolture privilegiate da parte di due coppie di coniugi, rispettivamente presso i sepolcri di Ceperione e Siracoso, ha consentito di proporre un'ipotesi circa la loro identificazione. La cd. Tomba del Santo (Ceperione), in una galleria adiacente l'ambulacro principale, è una fossa pavimentale, coperta da una lastra con tre fori in corrispondenza del capo del defunto²⁶. Il presunto arcosolio di Siracoso, nella galleria adiacente la Rotonda di Marina, presenta sulla cassa un graffito con monogramma costantiniano e due barche a forma di pesce, evocante la dottrina cristiana. L'incisione trova un confronto nel cubicolo affrescato del cimitero cagliaritano di Bonaria (seconda metà IV), laddove era la presunta sepoltura del vescovo Lucifero, difensore dell'ortodossia²⁷.

Nuove basiliche, spesso cruciformi, custodivano, in *capsellae* incassate sotto o dentro gli altari, le reliquie translate degli Apostoli e dei protomartiri Lorenzo e Stefano, che proprio in questa fase trovarono grande diffusione, soprattutto in Italia settentrionale.

Ad *Abellinum* un loculo pavimentale rivestito di marmo era nella basilica trinave di Capo La Torre, forse parte, col vicino *Specus Martyrum*, del santuario di S. Ippolito²⁸. A *Puteoli*, un edificio suburbano dedicato a Stefano è documentato nelle fonti, e ipoteticamente riconosciuto in un rudere della necropoli romana di via Celle, riutilizzata dai cristiani²⁹.

Non mancano casi presso i centri minori o in contesti rurali. Gregorio Magno (*Ep.* 2, 6) ricorda che allo stesso protomartire e ai santi locali Pancrazio ed Euplo era dedicata una basilica messinese.

A Siponto, quella ricordata nella Vita del vescovo Lorenzo, che ne sarebbe stato il fondatore, era intitolata anche ad Agata. Se il cd. *martyrium* cruciforme di Vaste, annesso a un cimitero rupestre, era effettivamente dedicato a Stefano, le sue reliquie avrebbero dovuto trovarsi presso un altare, poiché un'area di rispetto nel presbiterio era delimitata da recinzione³⁰. Simile era il complesso basilica/catacomba di Ponte della Lama sulla Traiana (Canosa)³¹.

Assieme alle reliquie apostoliche, raggiunsero l'Italia resti di comuni martiri, come dimostrano le basiliche cimiteriali trinave di S. Foca a Priolo (Siracusa), in connessione con le catacombe di Manomozza³², e di S. Restituta a Ischia³³. Piuttosto comune, divenne anche la circolazione di reliquie

milanesi. Il grande slancio del loro culto a Napoli fu incentivato dal dono di loro resti a Paolino, che li depose a Cimitile e Fondi³⁴, ed è documentato dagli affreschi di S. Severo e dalle loro festività riportate nel Calendario marmoreo³⁵.

Sebbene minoritarie rispetto a quelle dei santi allogeni, le basiliche dedicate ai martiri locali continuarono a trovare diffusione. Nella trinave S. Laverio a *Grumentum*, costruita sul luogo del martirio, la fossa nel presbiterio documenterebbe la traslazione medievale delle reliquie, originariamente deposte presso l'altare³⁶.

Sulla scia di Damaso, i vescovi Ambrogio di Milano, Orso di *Nomentum*, Simmaco di Capua (424-439) e Paolino di Nola (409-431) furono particolarmente attivi nella promozione del culto santoriale. Proprio sotto la spinta del suo evergeta, il santuario di Cimitile divenne d'importanza universale. Già nella

seconda metà del IV secolo, all'*aula ad corpus* erano state annesse la cd. Basilica orientale e la cappella di S. Calonio³⁷. Attingendo anche al proprio patrimonio, Paolino promosse una generale riorganizzazione del sito e, per andare incontro alle esigenze dei pellegrini, costruì ambienti per la comunità monastica e la cd. *Basilica Nova* (fig. 4). Quest'ultima, collegata all'aula da due *triforia* contrapposti, aveva tre navate e un'abside trilobata santificata da reliquie apostoliche³⁸. La valorizzazione del sepolcro feliciano prevede la costruzione un recinto di transenne, su cui correvano iscrizioni bibliche; essa lasciava libera la parte della lastra munita dei *foramina*. Il santuario andava strutturandosi come un primitivo nucleo d'insediamento, fenomeno particolarmente evidente a Roma, come a S. Pietro in Vaticano. Nel carme 28, il vescovo ricorda un'area porticata esterna al complesso e un cortile interno più piccolo, occupato da tre *modicae basilicae*³⁹.

Nel 431, Il defunto Paolino fu deposto *ad beatissimum Felicem*, in un sepolcro fittile rivestito di marmo. Assieme all'adiacente tomba, forse della moglie Tarasia, fu coperto da un'unica lastra di marmo e inglobato nel recinto feliciano⁴⁰.

A Capua, più modesta fu l'azione di Simmaco, che dedicò una basilica al proto-vescovo Prisco, di cui è conservata un'incisione del mosaico absidale⁴¹.

La fine dell'Antichità.

L'espansione dei santuari

Alla fine dell'Antichità, i santuari s'articolavano attorno a nuclei confessionali diversificati e a strutture di servizio e accoglienza dei pellegrini. Quello di S. Gennaro comprendeva edifici sia ipogei sia subdiali, come documenta l'*Homilia de Miraculis Sancti Ianuari*, facente riferimento agli «*omnia tecta antraque beati martyris Ianuarii*». Agli inizi del VI sec., furono costruite due basiliche funerarie. La *minor* delle fonti, accessibile da *triforium*, si trovava nella Catacomba Superiore, sopra la *confessio*, visibile dal centro, e

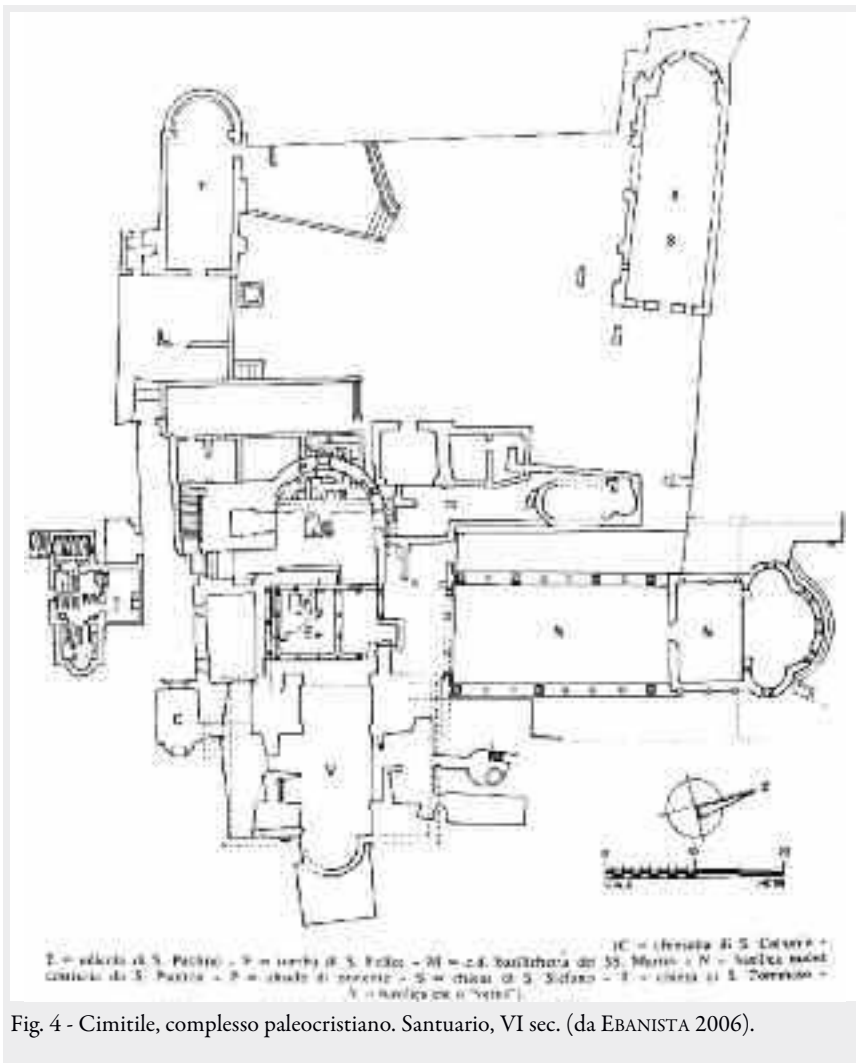


Fig. 4 - Cimitile, complesso paleocristiano. Santuario, VI sec. (da EBANISTA 2006).

davanti la Cripta dei Vescovi. Sulla volta correva il catalogo affrescato degli episcopi napoletani, con ritratti numerati. Anche la *confessio* di Marciano, in parte costruita e in parte scavata nella roccia, fu allargata e munita di absidi, acquisendo le caratteristiche di una basilichetta⁴².

Ad Atripalda, un ambiente funerario ipogeo con altare confessionale, annesso a un cimitero subdiale, costituiva la basilichetta di S. Ippolito⁴³.

Grande diffusione trovarono le basiliche cimiteriali subdiali, addossate agli ingressi dei santuari ipogei o costruite sopra di essi: la proto-bizantina S. Marciano aveva tre navate e un altare centrale, sulla verticale del sepolcro della cripta; S. Gaudioso a Napoli si addossava all'ingresso della catacomba; la *maior* di S. Gennaro si discostava di pochi metri dagli anditi catacombali, visibili e raggiungibili dall'abside traforata⁴⁴.

Il culto dei Santi, parzialmente svincolato dalla sua originaria valenza funeraria, costituiva oramai una pratica liturgica complementare a quella eucaristica. L'importanza acquisita dal presbiterio, quale deposito privilegiato delle reliquie, ebbe riflessi nella diffusione di altari confessionali e nella necessità di regolarne l'accessibilità mediante recinzioni⁴⁵. Un altare a cassa fu costruito sulla tomba di Felice e valorizzato da un'edicola mosaicata riportante *tituli*; un altro sorgeva sulla forma di Agrippino⁴⁶. Una transenna e un altare muniti di *fenestella* si trovavano, rispettivamente, nelle basiliche funerarie di S. Castrese a *Voltturnum* e della Pirrera a S. Croce di Camarina⁴⁷. Analogamente, nella basilica sorta tra le rovine del tempio di Giove a Cuma, la *beati Maximi*, le reliquie di Giuliana furono deposte in un *loculum* marmoreo (*Traslato*)⁴⁸. Se l'identificazione della canosina S. Leucio con la basilica a doppio tetraconco dei SS. Cosma e Damiano, costruita dal vescovo Sabino, coglie nel segno⁴⁹, dovremmo immaginare che le reliquie si trovassero nell'altare posto davanti l'abside occidentale, dov'è tuttora.

L'associazione tra culti martiriali e funzioni pastorali ha indotto a ipotizzare che alcuni santuari svolgessero funzione episcopale⁵⁰. Tra questi, il complesso di Venosa, sul modello di Concordia Sagittaria, era organizzato intorno a una basilichetta trinave costruita sulla tomba venerata (Chiesa Vecchia), un'adiacente tricora con battistero, alcuni vani funerari (fig. 5). In alcuni casi, pare addirittura che i santuari fungessero da insediamenti monastici⁵¹. Lo dimostra il complesso di S. Martino di Copanello, identificabile nel monastero

Vivarense sive castellense fondato da Cassiodoro nel 554 (*Institutiones*, XXIX), che condivideva col complesso venosino l'organizzazione spaziale (fig. 6)⁵². Probabilmente, l'arca rinvenuta nell'ambiente funerario annesso alla presunta basilica martiriale con presbiterio trilobato costituiva la sepoltura privilegiata di Cassiodoro⁵³.

L'utilizzo funerario generalizzato dello spazio confessionale, in questa fase, cedette spazio a quello esclusivo del clero e di pochi evergeti laici⁵⁴. Questi ultimi erano talvolta committenti di sacelli annessi alle basiliche, come quello rinvenuto presso il presbiterio di S. Massimo a Cuma⁵⁵. Ad *Abellinum*, le tombe del vescovo Sabino e del diacono Romolo non si trovavano propriamente nel santuario, ma *ante Specus Martyrum*, come ricorda la lapide del secondo. A Cimitile, invece, le spoglie dei vescovi nolani occupavano il livello superiore di quelle casse in muratura addossate alla tamponatura del triforio, tra l'*aula ad corpus* e la Basilica orientale.

Conclusioni. Il culto dei Santi a Sud di Roma

Avviati dapprima a Roma, capitale dell'Impero e sede della Chiesa, gli interventi di valorizzazione dei sepolcri venerati interessarono rapidamente anche le regioni meridionali⁵⁶. Se nell'*Urbs* s'impose da subito il culto degli Apostoli, nel Mezzogiorno fu annessa grande importanza alla devozione dei proto-vescovi, talvolta anche martiri, che ebbero il merito di organizzare le prime comunità cristiane.

Ovunque, la deposizione dei Santi avvenne in cimiteri pagani in fase di cristianizzazione. Ma se a Roma le memorie di Pietro e Paolo datano alla metà del II sec., altrove si dovette aspettare più di cent'anni affinché le sepolture venerare fossero oggetto dei primi interventi di monumentalizzazione. Comunque, entro la prima metà IV secolo, l'*Urbs* non costituiva più un'eccezione e anche le altre città dell'Impero, come Napoli, erano ormai protette dalle reliquie dislocate nel suburbio. Le tombe martiriali non differivano dalle comuni sepolture cristiane, a loro volta debitrice della tradizione funeraria romana. Erano abbastanza modeste, non particolarmente decorate e talvolta valorizzate da lastre di riuso con cavità confessionali, come a Cimitile.

Con l'eccezione di Napoli e Siracusa, l'assenza di suoli tufacei determinò una più intensa utilizzazione degli spazi subdiali. Se a Roma, la formazione di

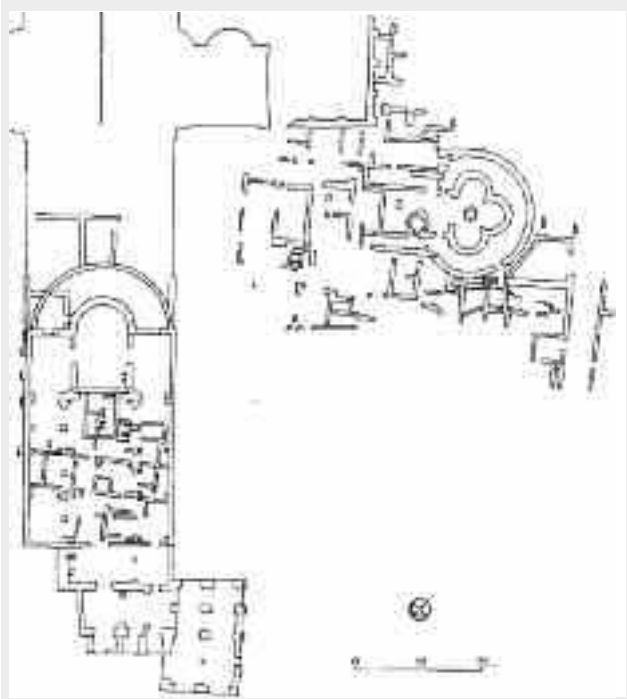


Fig. 5 - Venosa, complesso paleocristiano. Area indagata, V-VI sec. (da MARCHI 2010).

sepolcreti papali si ebbe già a partire dal II-III secolo (prima presso la tomba di Pietro e poi nella Cripta dei Papi), altrove la mancanza di sedi episcopali ritardò il fenomeno. Tuttavia, l'attestazione di sepolture estremamente privilegiate (presso le reliquie dei Felici nolano e venosino, ad esempio) lascia intendere che la valorizzazione del culto martiriale fosse promossa da ecclesiastici di particolare sensibilità.

L'avvento della Pace della Chiesa determinò una decisiva svolta. Nell'*Urbs* gli interventi di valorizzazione ebbero grande impatto sulla topografia del suburbio per iniziativa di Costantino, mentre nel resto d'Italia l'evoluzione del culto fu più graduale. Le prime basilichette martiriali, a differenza degli edifici circolari romani, non avevano funzione cimiteriale, probabilmente perché le comunità erano poco numerose e non si sentiva la necessità di organizzare nuovi spazi funerari.

La seconda metà del secolo IV fu segnata dall'operato di Damaso, che diede grande impulso al culto santoriale. Il suo esempio ispirò gli altri vescovi italiani della fine del IV-prima metà V secolo, come Paolino di Nola, Simmaco di Capua e Giovanni di Napoli, che investirono grandi risorse nello sviluppo dei santuari, favorendo la formazioni di 'anelli santificanti' attorno alle loro città. Trovarono quindi diffusione le basili-

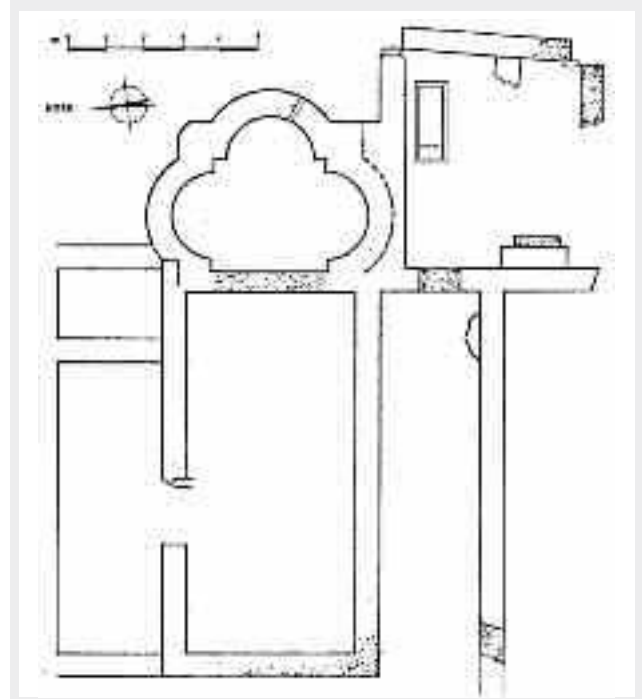


Fig. 6 - Staletti, S. Martino di Copanello. Monastero di Cassiodoro, VI sec. (da COSCARELLA 2012).

chette ipogee e subdiali, i percorsi di visita negli angusti spazi venerati, le iscrizioni di carattere dedicatorio e pedagogico, le rappresentazioni dei santi, le sepolture privilegiate, l'evergetismo attestato dalla donazione di manufatti e arredi scultorei quali *ex voto*. Il fondamentale ruolo svolto dai vescovi nel patrocinare queste iniziative portò alla costituzione di sepolcreti episcopali esclusivi, sul modello della Cripta dei Papi; si vedano i casi di Napoli, Siracusa, Avellino.

Caratteristica di questa fase, è la circolazione di reliquie apostoliche, sistemate in cassette quadrangolari incassate in corrispondenza degli altari, come ben esemplifica il caso di Capo La Torre. Il fenomeno ebbe grande slancio proprio fuori Roma, che già da secoli beneficiava delle reliquie di Pietro e Paolo.

La fine dell'Antichità è segnata ovunque dalla diffusione di basiliche funerarie, entro cui l'altare eucaristico coincideva con il deposito di reliquie. Nei santuari suburbani la valenza funeraria cominciava a venire meno, a vantaggio dell'esclusiva funzione devozionale, accompagnata da quella pastorale. Il moltiplicarsi delle strutture di servizio e di accoglienza in complessi simili tra loro, come a Cimitile, Venosa, S. Martino di Copanello, costituì il presupposto alla formazione di nuovi poli insediativi. Ma a questo punto l'epoca paleocristiana cede il passo all'Altomedioevo.

Note

- ¹ OTRANTO 2012, pp. 41-72.
- ² Sebbene i Bollandisti abbiano espunto buona parte dei culti attestati in questi componimenti, alcuni sono stati recuperati alla luce dei riscontri archeologici (LUCIANO 2014).
- ³ La ricostruzione del santorale napoletano si può avvalere del *Chronicon episcoporum ecclesiae Neapolitanae* (cronaca dei vescovi riconducibile al IX sec.) e del cd. Calendario marmoreo (testo epigrafico di VIII-IX). Sui culti di Napoli e le relative fonti, cfr. ARTHUR 2002, pp. 59-66.
- ⁴ Tra i commartiri di Gennaro, Proculo di *Puteoli* ebbe particolare culto, come attestano più tarde *passiones* e un affresco della catacomba (OTRANTO 2012, pp. 43-44). Per un'introduzione alle catacombe napoletane, cfr. LICCARDO 1995.
- ⁵ Tra i Santi capuani vi era il martire atellano Canione, nonché Agostino e Felicità, ai quali, stando a una Cronaca del 395, Cipriano scrisse una lettera per incitarli durante la persecuzione di Decio.
- ⁶ OTRANTO 2007, con una sintesi alle pp. 114-120.
- ⁷ EBANISTA 2006, pp. 17-21.
- ⁸ Sui culti lucani, cfr. CAMPIONE 2000, pp. 119-171.
- ⁹ BERTELLI *et ALII* 2012, pp. 653-668.
- ¹⁰ OTRANTO 2012, pp. 60-63.
- ¹¹ FASOLA 1993; GIORDANO 2009, pp. 377-405; SGARLATA 2003; *EAD.* 2010, pp. 253-272.
- ¹² SGARLATA 2007, pp. 1565-1588.
- ¹³ Non lontano dalle mura di *Capua*, nell'ipogeo in loc. S. Agostino, è presumibile si trovassero le spoglie dell'eponimo vescovo-martire.
- ¹⁴ EBANISTA 2006, pp. 29-47.
- ¹⁵ MARCHI 2010, pp. 201-218.
- ¹⁶ BONACASA CARRA - CAMINNECI - ARDIZZONE 1995.
- ¹⁷ Sui santuari di Roma, cfr. LUCIANO 2013, pp. 909-918.
- ¹⁸ EBANISTA 2006, pp. 49-75.
- ¹⁹ Sui due edifici cfr. rispettivamente, PUNZO - MIELE - FRECENTESE 1992 e BONACASA CARRA - CAMINNECI - ARDIZZONE 1995.
- ²⁰ COLICELLI 2004, p. 230.
- ²¹ FASOLA 1993, pp. 167-171.
- ²² I resti santi dovevano trovarsi in un'urna o in un sarcofago sistemato nel nicchione centrale (FASOLA 1993, pp. 109-130).
- ²³ Il presunto arcosolio di Giovanni I occupava la parete centrale. Sulla Cripta dei Vescovi, cfr. FASOLA 1986, pp. 205-212.
- ²⁴ Sulla catacomba di S. Severo, cfr. SCANCAMARRA 1995.
- ²⁵ Sotto l'altare di S. Giorgio Maggiore fu rinvenuto il sarcofago con le sue reliquie, mentre il retrostante loculo conteneva un'urna cineraria in alabastro con oggetti votivi databili tra V e IX secolo (DE SIMONE 1995, pp. 94-106).
- ²⁶ Una delle cavità era attraversato da un tubicino bronzeo e occupato da un colino di rame che serviva a filtrare le essenze versate (EBANISTA 2006, pp. 38-39).
- ²⁷ PANI ERMINI 1991, pp. 83-85.
- ²⁸ FARIELLO - LAMBERT 2009, pp. 49-73.
- ²⁹ Il Martirologio di Beda vi ricorda deposti Procolo, Acuzio ed Eutiche. Sulle basiliche campane, cfr. ARTHUR 2002, pp. 59-81; EBANISTA 2011, pp. 383-418.
- ³⁰ D'ANDRIA - MASTRONUZZI - MELISSANO 2006, pp. 231-321.
- ³¹ NUZZO 2008, pp. 194-208.
- ³² SGARLATA 2005, pp. 73-74; 85-92.
- ³³ EBANISTA 2011, p. 410.
- ³⁴ Sulla cosiddetta *Basilicula* di Fondi, cfr. FIOCCHI NICOLAI 2002, pp. 166-168, 178-184.
- ³⁵ ARTHUR 2002, pp. 59-66.
- ³⁶ BERTELLI *et ALII* 2012, pp. 653-668.
- ³⁷ L'associazione di *martyrium* ed edificio di culto richiama i contemporanei contesti romani.
- ³⁸ Il *titulus* sulla volta faceva riferimento a ceneri di martiri e apostoli, nonché a un frammento della croce «*intra absidem tricora sub altaria*» (ep. 32), sulla quale cfr. PISCITELLI - EBANISTA 2015. Il santuario di questa fase era del tutto simile a quello coevo di S. Alessandro sulla Nomentana, potenziato da Orso.
- ³⁹ Gli scritti di Paolino ricordavano un *vicus* e i suoi abitanti, un *bortulus vel pomarium*, su cui affacciava una delle basiliche, un *hospitium* esterno al santuario e cinto da mura.
- ⁴⁰ Stando a Uranio, la morte del nolano fu accompagnata da intense manifestazioni popolari; il suo culto è attestato nella seconda recensione del Geronimiano (592). La venerazione di vescovi impegnati nella promozione dei santi, la loro deposizione *ad sanctum*, spesso accompagnata da quella dei propri parenti, era piuttosto comune; si vedano i casi di Damaso, Ambrogio e Giovanni I.
- ⁴¹ SPERA 2012, pp. 266-267. Proprio come Simmaco Il trentino Vigilio, il narnese Massimo e lo spoletino *Spes*, disponendo di risorse modeste e coordinando piccole diocesi, si concentrarono su un unico contesto martiriale. Non poterono, quindi, istituire quegli anelli santificanti suburbani che caratterizzavano i grandi centri.
- ⁴² Le proposte di datazione della Cripta di S. Marciano oscillano tra la seconda metà del V, l'epoca di papa Vigilio (545-555), di cui le fonti ricordano un intervento, la prima età bizantina e quella normanna. La costituzione di spaziosi ambienti ipogei interessò anche i contemporanei santuari laziali (FIOCCHI NICOLAI 2008, pp. 313-334).
- ⁴³ È possibile che a questo santuario si riferisse la descrizione duecentesca del vescovo Ruggiero: il luogo di culto, occupato da reliquie di diversi martiri, era costituito da una cripta absidata decorata da mosaici e pitture (MUOLLO 2001, pp. 11-19).
- ⁴⁴ L'abside è l'unica parte superstite dell'antico edificio trinave. Secondo GIORDANO 2009, pp. 377-405, esso andrebbe riconosciuto nella *Sancti Stephani* del vescovo Vittore (485-498), posto «*ante ecclesias S. Iannarii et S. Agrippinis*» (*Chron. Episc. XIX*).
- ⁴⁵ La pratica di consacrare edifici ecclesiastici deponendo reliquie nell'altare è documentata nell'epistolario di Gregorio Magno (*epist.* 6,50; 9, 57; 6, 45).
- ⁴⁶ Sui due contesti cfr. rispettivamente EBANISTA 2006, pp. 77-109 e FASOLA 1993, pp. 167-171.
- ⁴⁷ Su S. Castrese, cfr. EBANISTA 2011, p. 409;

su S. Croce, SGARLATA 2005, p. 70.

⁴⁸ RESCIGNO 2013, pp. 1-15.

⁴⁹ Sull'edificio, un doppio tetraconco con absidi esterne delimitate da colonne, copertura a crociera mascherata da padiglione e pavimenti mosaicati, ispirato a modelli siro-orientali e alla milanese S. Lorenzo, cfr. VOLPE - FAVIA - GIULIANI 2003, pp. 68-70.

⁵⁰ Un fenomeno del genere sembrerebbe attestato nel Lazio dalle fonti storiche e, in Sardegna, dalla circostanza che le cattedrali medievali furono costruite sui santuari paleocristiani. Anche per Cimitile è stata proposta la funzione di episcopio (EBANISTA 2005, pp. 313-377).

⁵¹ Più spesso, i complessi monastici, ricordati da Gregorio Magno, affiancavano i santuari e ne garantivano la gestione e fruizione (FIOCCHI NICOLAI 2008, pp. 324-325).

⁵² La funzione martiriale dell'edificio è indiziata dai riferimenti cassiodorei ai pellegrini che frequentavano il cenobio, nonché dalla fossa nel presbiterio, coincidente con un presunto altare (COSCARRELLA 2012, pp. 299-316).

⁵³ Le strutture trilobe furono spesso impiegate in questa fase come spazio presbiteriale. In Sicilia, si riscontrano diverse *cellae triclorae* dalla chiara valenza funeraria, non necessariamente martiriale: Cuba di S. Teresa, tricora di Licatia, Trigona di Cittadella presso Vendicari, tricora di S. Lorenzo Vecchio presso Pachino, Cuba di Malvagna (LUCIANO 2012, pp. 359-367; MARGANI 2005). Il triconco di S. Brancato a Tortora si trovava invece presso *Blanda Julia*. La pianta cruciforme era particolarmente utilizzata per basiliche di consistenti dimensioni. Tra le quattro suburbane di S. Croce di Camarina, erano cruciformi quelle di Bagno di Mare e Vigna di Mare, forse antichi complessi termali riutilizzati. Di impianto basilicale erano invece gli edifici in contrada Pirrera, che però svolse funzione funeraria solo a partire dall'Altomedioevo, e quello trinave con esonartece di *Kaukama*. A tre navate erano anche le basiliche di Sofiana, di S. Marco a *Grumentum* e del lago S. Pelagina a Metaponto. In Campania, si ricordano le chiese di S. Stefano a Cimitile, S. Fortunata

a *Liternum* e S. Eufemia alla Sanità, voluta da Vittore presso S. Fortunato. Pozzetti presbiteriali si trovavano nella trinave S. Salvatore a Canosa, datata al VII sec., sebbene l'autore della *Vita Sabini* l'attribuisca al noto vescovo, e nell'ambiente presso l'abside della prima chiesa di S. Giusto. Su questi contesti, cfr. LUCIANO 2014.

⁵⁴ Cimiterioli collettivi epicopali sono ben noti, come nella S. Silvestro a Roma, l'*Apostolorum* di Aosta, il santuario di S. Alessandro sulla Nomentana (LUCIANO cds.).

⁵⁵ Tra le tombe, quella dell'abside avrebbe potuto essere venerata. È possibile, infatti, che il sacello sia stato costruito in una seconda fase per accogliere reliquie, forse proprio quelle di Massimo, se si considera che la *Traslatio* ricorda la sua sepoltura in un *mausoleum*. Diversi confronti in sacelli dell'Italia settentrionale (PORTA 2012, pp. 126-129).

⁵⁶ Sul rapporto del culto martiriale tra Roma e il resto d'Italia, cfr. LUCIANO 2014.

Bibliografia

- ARTHUR P. 2002, *Naples, from roman town to city-state: an Archaeological Perspective*, Roma.
- BERTELLI *et ALII* 2012, BERTELLI G. - RIZZI M. - ROTONDO R. - ATTOLICO A. - LOMBARDI R. G. - AIRÒ S., *San Laverio (Grumento Nova - PZ): le fonti e gli scavi, in Martiri, santi, patroni* 2012, pp. 653-668.
- BONACASA CARRA R. M. - CAMINNECI V. - ARDIZZONE F. 1995, *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma.
- CAMPIONE A. 2000, *La Basilicata paleocristiana. Diocesi e culti*, Bari.
- COLICELLI A. 2004, *I Bruttii in epoca tardoantica: osservazioni su assetto territoriale e vitalità economica*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, 1 (2003), COSTABILE F. (ed.), pp. 223-233.
- COSCARELLA A. 2012, *Il monastero "vivariense sive castellense" e l'edificio triconco di Staletti (CZ): da Pierre Courcelle ad oggi*, in *Martiri, santi, patroni* 2012, pp. 299-316.
- D'ANDRIA F. - MASTRONUZZI G. - MELISSANO V. 2006, *La chiesa e la paleocristiana di Vaste nel Salento*, in 'RACr', LXXXII, pp. 231-321.
- DE SIMONE A. 1995, *Relazione sui reperti del sepolcro di S. Severo*, in *San Severo, Vescovo a Napoli. Le sue basiliche* 1995, Napoli, pp. 94-106.
- EBANISTA C. 2005, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in *Le città campane tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, VITOLO G. (ed.), Salerno, pp. 313-377.
- EBANISTA C. 2006, *La tomba di San Felice nel santuario di Cimitile. A cinquant'anni dalla scoperta*, Marigliano.
- EBANISTA C. 2011, *Le chiese tardoantiche e alto-medievali della Campania: vecchi scavi, nuovi orientamenti*, in 'PCA', 1, pp. 383-418.
- FARIELLO M. - LAMBERT C. 2009, *Il territorio di Abellinum in età tardoantica e altomedievale: dati archeologici e documenti epigrafici*, in *La Campania fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Ricerche archeologiche del territorio*, *Atti della Giornata di studio (Cimitile 2008)*, EBANISTA C. - ROTILI M. (ed.), Cimitile, pp. 49-73.
- FASOLA U. M. 1993, *Le catacombe di San Gennaro a Capodimonte*, Roma.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2002, *I monumenti paleocristiani di Fondi attraverso gli scritti di Gregorio Magno*, in *Fondi tra Antichità e Medioevo, Atti del Convegno (Fondi 2000)*, PISCITELLI CARPINO T. (ed.), Fondi, pp. 165-191.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2008, *Sviluppi funzionali e trasformazioni monumentali dei santuari martiriali di Roma e del Lazio dalla tarda antichità e nell'alto medioevo*, in *Lo spazio del santuario. Un osservatorio per la storia di Roma e del Lazio, Atti del Convegno" (Roma 2002)*, BOESCH GAJANO S. - SCORZA BARCELLONA F. (ed.), Roma, pp. 313-334.
- GIORDANO M. 2009, *Il complesso martiriale dei S.S. Gennaro e Agrippino in Napoli. Una nuova lettura del monumento*, in *Tardo antico e alto medioevo. Filologia, storia, archeologia, arte*, ROTILI M. (ed.), Napoli, pp. 377-405.
- LICCARDO G. 1995, *Le catacombe di Napoli*, Napoli.
- LUCIANO A. 2012, *Cellae trichorae: evoluzione di un modello architettonico tra età imperiale e alto medioevo*, in *Il Futuro nell'Archeologia. Il Contributo dei Giovani Ricercatori, Atti del IV Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi (Tuscania 2011)*, Roma, pp. 359-367.
- LUCIANO A. 2013, *Christian sanctuaries in Rome (1st-5th centuries) and their relationship with the Roman-imperial funerary structures*, in *Identity & Connectivity, Atti del 16th SOMA (Firenze 2012)*, BAR, pp. 909-918.
- LUCIANO A. 2014 (ined.), *Santuari paleocristiani in Italia*, Tesi di Dottorato in Scienze dell'Antichità (curriculum storico-archeologico), XXV ciclo, Udine.
- LUCIANO A. cds., *Le sepolture dei vescovi italiani in epoca paleocristiana. Il richiamo delle reliquie*, in *Crisis, guerra y religion en el mundo antiguo. Una perspectiva multidisciplinar, Atti delle Primeras Jornadas Predoctorales de Alicante (Alicante 2013)*
- MARCHI M. L. 2010, *Venosa. Nuovi dati sulla frequentazione tardo antica dell'area della SS. Trinità a Venosa*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale* 2010, pp. 201-218.
- MARGANI G. 2005, *Celle tricore. Edifici a pianta trilobata nella tradizione costruttiva siciliana*, Catania.
- Martiri, santi, patroni* 2012, *Martiri, santi, patroni. Per un'archeologia della devozione, Atti del X CNAC (Cosenza 2010)*, COSCARELLA A. - DE SANTIS P. (ed.), Rossano.
- MUOLLO G. 2001, *La Basilica di Prata Principato Ultra*, Viterbo.
- NUZZO D. 2008, *Insediamenti funerari tardo antichi in area adriatica: riflessioni sui cimiteri della puglia costieri*, in *La cristianizzazione dell'Adriatico, Atti del Convegno (Aquileia-Grado, maggio 2007)*, CUSCITO G. (ed.), Trieste, pp. 193-220.
- OTRANTO G. 2007, *Persecuzione e martirio in Campania. Il contributo del Martirologio Geronimiano*, in *San Gennaro nel XVII Centenario del martirio (305-2005), Atti del Convegno internazionale (Napoli 2005)*, LUONGO G. (ed.), Napoli, vol. I, pp. 85-121.
- OTRANTO G. 2012, *Martiri e santi nell'area meridionale tardoantica*, in *Martiri, santi, patroni* 2012, pp. 41-72.
- PANI ERMINI L. 1991, *Il cristianesimo in Sardegna attraverso le testimonianze archeologiche*, in *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV e VIII secolo, Atti del Convegno di Studi (Catania, ottobre 1989)*, PRICOCO S. - RIZZO NERVO F. - SARDELLA T. (ed.), Soveria Mannelli (CZ), pp. 81-97.
- Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale* 2010, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del II Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia - Monte Sant'Angelo maggio 2006)*, VOLPE G. - GIULIANI R. (ed.), Bari.

- PISCITELLI T. - EBANISTA C. 2015, *Paolino di Nola e la croce pensile della basilica nova: aspetti teologici e motivi iconografici*, in *Studia humanitatis in memoria di Mons. Andrea Ruggiero*, PISCITELLI T. (ed.), Marigliano (NA), pp. 155-232.
- PORTA P. 2012, *Arredo liturgico e culti martiriali in Italia tra IV e VI secolo: alcuni esempi*, in *Martiri, santi, patroni* 2012, pp. 119-136.
- PUNZO A. - MIELE A. G. - FRECENTESE R. 1992, *Il santuario del martire Erasmo a Formia. Storia e archeologia del complesso martiriale e ricognizione del graffito rinvenuto sulla mensa*, Gaeta.
- RESCIGNO C. 2013, *Cuma, acropoli. Scavi al Tempio Superiore: II campagna (estate 2012)*, in 'Fold&r', 269, pp. 1-15.
- SCANCAMARRA V. (ed.) 1995, *San Severo, Vescovo a Napoli. Le sue basiliche*, Napoli.
- SGARLATA M. 2003, *S. Giovanni a Siracusa*, Città del Vaticano.
- SGARLATA M. 2005, *L'architettura sacra e funeraria tra città e territorio nella Sicilia sud-orientale*, in *Di abitato in abitato. In itinere tra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa - Catania 2003)*, RIZZO F. P. (ed.), Pisa-Roma, pp. 63-96.
- SGARLATA M. 2007, *La catacomba di S. Lucia a Siracusa: origini e trasformazioni*, in *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Altomedioevo. Aspetti e problemi*, *Atti del IX CNAC (Agrigento 2004)*, BONACASA CARRA R. M. - VITALE E. (ed.), Palermo, pp. 1565-1588.
- SGARLATA M. 2010, *Dai cimiteri ai luoghi santi: le trasformazioni del suburbio siracusano*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale* 2010, pp. 253-272.
- SPERA L. 2012, *Le forme del culto e della devozione negli spazi intramuranei*, in *Martiri, santi, patroni* 2012, pp. 265-298.
- VOLPE G. - FAVIA P. - GIULIANI R. 2003, *Edifici di culto nell'Apulia fra tardoantico e alto medioevo: recenti acquisizioni*, in 'Hortus Artium Medievalium', 9, pp. 55-93.

Indice

Ciao Gabriella	3
<i>di Chiara Lambert e Felice Pastore</i>	
<i>Editoriale</i>	
Riforme	7
<i>di Gabriella d'Henry</i>	
Intervista a Marina Cipriani, già Direttore del Museo Archeologico Nazionale e degli Scavi di Paestum	9
<i>di Gabriella d'Henry</i>	
Considerazioni sulla pastorizia nell'Antichità, tra la Preistoria ed il IV sec. a. C.	11
<i>di Antonio Capano</i>	
Gli antichi e la divinazione	29
<i>di Pietro Crivelli</i>	
Culti di fertilità e 'prostituzione sacra'	39
<i>di Lioudmila Pirojenko</i>	
Una statua in bronzo dal Museo Archeologico di Tirana (Albania)	49
<i>di Paulin Pushimaj</i>	
Note sui cinturoni italici dalla Crotoniatide	57
<i>di Francesco Cristiano</i>	
I mosaici a ciottoli della Puglia e le influenze dell'Adriatico orientale	63
<i>di Elda Omari</i>	
Voci da Paestum (progetto per una lettura drammatizzata)	75
<i>di Maria Rosaria Taglé</i>	
Socrate di Costantinopoli: il paradosso di un elleno cristiano	83
<i>di Gemma Beretta</i>	
L'ultimo arbitro dei destini dell'impero romano d'Occidente. Il barbaro Ricimero nel panegirico ad Antemio di Sidonio Apollinare	89
<i>di Francesco Montone</i>	
Santità e tombe martiriali nel Mezzogiorno d'Italia	105
<i>di Alessandro Luciano</i>	
La pistrice di Positano e il terrore degli abissi	117
<i>di Antonella Apuzzo</i>	
Eboli: Pietro poeta (<i>versificator?</i>) e la sua città medievale	129
<i>di Pasquale Natella</i>	

I chirurghi salernitani e la lussazione dell'osso del collo (<i>De disiunctura colli</i>) <i>di Giuseppe Lauriello</i>	139
La filosofia di Agostino Nifo, ospite privilegiato di Ferrante Sanseverino, promotore e docente nello Studio medico di Salerno <i>di Luciana Capo</i>	145
Contributo per una storia della Fisica sperimentale tra '700 e '800 in Terra di Bari: la didattica di Luca de Samuele Cagnazzi <i>di Rosaria Colaleo</i>	151
Maria Carolina d'Asburgo e lo Statuto di San Leucio <i>di Nadia Verdile</i>	167
Appunti di Viaggio – Nella terra dell'antica Dacia <i>di Rosalba Truono Iannone</i>	179
 SEGNALAZIONI E RECENSIONI	
<i>La vita quotidiana alla fine del mondo antico</i> , di Giorgio Ravegnani <i>di Francesco Montone</i>	185
<i>San Lucido di Aquara. Storia, culto e luoghi</i> <i>di Antonio Capano</i>	189
<i>La chiesa di San Menna a Sant'Agata de' Goti</i> <i>Atti del Convegno di Studi, 19 giugno 2010</i> , di Iannotta Franco (ed.) <i>di Mario D'Onofrio</i>	191
<i>Nova et Vetera. La chiesa parrocchiale della SS. Annunziata in Sant'Agata de' Goti</i> , di Iannotta Franco..... <i>di Chiara Lambert</i>	195
<i>Sicignano tra Sacro e profano</i> di Felice Pastore <i>di Antonio Capano</i>	197
<i>Il verde antico e l'ampio Golfo di Salerno, celebrata meta dei viaggiatori europei.</i> <i>Cinquecento – Primo Ottocento</i> , di Del Grosso Maria Antonietta – Bonani Vittoria <i>di Chiara Lambert</i>	201
 EVENTI	
<i>Il 'ritorno a casa' del cratere di Assteas</i> <i>di Luigina Tomay</i>	203
<i>'Mito e Natura dalla Grecia a Pompei'. Milano, Palazzo Reale 30 Luglio 2015 - 10 Gennaio 2016</i> <i>di Eliana Mugione</i>	207
Il Progetto ' <i>Campania Augusta. Eccellenze campane tra storia e gusto</i> ' <i>di Felice Pastore</i>	211
50° Anniversario dei Gruppi Archeologici d'Italia. Convegno Nazionale di Studi, Sciacca 9-11 Ottobre 2015 <i>di Felice Pastore</i>	213
In ricordo di Valdo D'Arienzo <i>di Felice Pastore</i>	219